

VERBALE INCONTRO DEI CORSI DI LAUREA TRIENNALE IN FILOSOFIA E COMUNICAZIONE E MAGISTRALE IN FILOSOFIA CON LE PARTI SOCIALI

Dipartimento di Studi Umanistici, Sala riunioni della Direzione – 1 luglio 2019

All'incontro, con inizio alle ore 14.15, sono presenti i docenti prof. Gianluca Mori, Presidente del CdL Magistrale in Filosofia e il prof. Gian-Luigi Bulsei, Delegato ai rapporti con le realtà territoriali (assente giustificata la prof.ssa Cristina Meini, Presidente del CdL in Filosofia e comunicazione, impegnata a Roma su delega del Rettore), e i seguenti Rappresentanti delle Parti sociali interessate:

La rappresentante dell'Arcidiocesi di Vercelli - Pastorale universitaria

Il rappresentante dell'Associazione Itaca

Il rappresentante del Comune di Vercelli - Informagiovani e Servizio civile

Il rappresentante dell'ARPA

Il rappresentante del Polo formativo Coverfop

Dopo i brevi interventi introduttivi del prof. Mori e del prof. Bulsei sulle finalità istituzionali ma soprattutto sostanziali di questo momento di confronto, i partecipanti, le cui organizzazioni di appartenenza hanno all'attivo alcune esperienze di proficua collaborazione con UPO, sono stati sollecitati ad uno scambio di idee su ipotesi di lavoro comune e sinergie nel territorio.

Ne è risultato un ventaglio estremamente ricco di considerazioni e proposte operative, che, a partire da un'analisi della realtà sociale e culturale locale e da un bilancio delle iniziative già svolte, ha fornito il quadro di riferimento per sviluppare ulteriormente il contributo delle Parti interessate alla definizione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali dei corsi di studio.

In particolare, i partecipanti hanno convenuto sulla necessità di delineare, nella progettazione e realizzazione di future iniziative, una strategia comune ispirata ai seguenti principi guida:

- a) concretezza, visibilità, ricadute formative
- b) modalità strutturate ma non convenzionali per coinvolgere/incentivare gli attori locali (studenti ma non solo)
- c) integrazione di formazione tecnica e sapere umanistico
- d) università come fornitore di tempi (per riflettere su temi e problemi, nell'ambito della cosiddetta "terza missione") e spazi "al servizio" della città.

Al termine dell'incontro (ore 16.00), i rappresentanti delle Parti sociali sono stati invitati a presentare in forma scritta le proposte avanzate durante la riunione, sintetizzate nelle schede allegate quale parte integrante del presente verbale.

f.to il segretario verbalizzante, G.L. Bulsei

Arcidiocesi di Vercelli - Pastorale universitaria

La collaborazione Pastorale universitaria-UPO, e ancor più DISUM, è ormai consolidata, e il protocollo d'intesa tra Università del Piemonte Orientale-Dipartimento di Studi Umanistici e Arcidiocesi di Vercelli-Pastorale universitaria, su PROMOZIONE E COORDINAMENTO DI STUDI E INIZIATIVE NELL'AREA INTERCULTURALE, ratificato nel maggio del 2018, ne è conferma. (Faccio qui presente, come orizzonte per i rapporti tra Chiesa e Università, il recente MANIFESTO PER L'UNIVERSITA', firmato a Roma il 15 maggio scorso dal Segretario della CEI e dal Presidente della CRUI).

Lo scorso novembre è stato avviato il Progetto VOLTI A MAMRE, per la promozione e il coordinamento di studi, formazione e attività nell'area interculturale. Grande spazio hanno gli itinerari più prettamente formativi, per i quali ci si avvale anche del contributo di docenti dell'UPO (in modo speciale di docenti di filosofia del DISUM) ma si propongono anche attività pratiche ed espressive, in un'ottica di inclusione e dialogo tra giovani di diversa provenienza culturale, sociale e linguistica (non solo universitari).

Nell'autunno riprenderanno tali itinerari, con alcune nuove calendarizzazioni e il coinvolgimento più consistente degli insegnamenti linguistici. In generale si tornerà a insistere sul rapporto tra identità – anche ma non esclusivamente cristiana – e pluralismo culturale e religioso, prospettando anche altri approcci disciplinari, come quello giuridico (avvalendosi tra l'altro di collegamenti con in Progetto PriMED, coordinato dal Prof. Mazzola).

Tra le finalità dei suddetti percorsi c'è primariamente quella educativa e formativa: offrire ai giovani italiani la possibilità di conoscere, fare esperienza ed entrare in relazione con temi e - soprattutto - persone di altre provenienze; favorire la consapevolezza di un'identità dagli orizzonti ampi e alti, non esclusiva bensì capace di accoglienza e fraternità; accompagnare verso un'assunzione responsabile della propria esistenza e del vivere comunitario, con un'attenzione speciale allo straniero, e in particolare a chi porta con sé, come unico ma prezioso bagaglio, una storia difficile, di dolore, di speranza.

In quest'ottica, il fenomeno migratorio, da problema e peso può trasformarsi in ricchezza e occasione di crescita personale per tutti i giovani, soprattutto se gli incontri avvengono nella realtà concreta e piena, e non solo sui social. Il tutto tra l'altro si intreccia molto bene all'area internazionalizzazione dell'UPO.

A livello concreto, ripropongo l'idea della presentazione di tesi di laurea a pubblici altri e aperti. La selezione potrebbe avvenire sulla base dell'interesse dell'argomento per il territorio, ma anche dell'utilità – personale e professionale - che ne verrebbe al neo laureato.

Forse varrebbe la pena istituire una sorta di commissione mista docenti/parti sociali, eventualmente con qualcuno di UPO ALUMNI, per scegliere le tesi, far partire il tutto e curare il tessuto dei rapporti con gli enti e le persone. Si potrebbe immaginare un luogo significativo per il legame università-territorio e un orario confacente ai più, magari preserale: se fosse la biblioteca del DISUM? Penso sarebbe l'ideale... biblioteca che comunque vedrei anch'io bene aperta anche per altri motivi in orari ben prolungati.

Per favorire il rapporto con le parti sociali e il senso di appartenenza dell'UPO alla città, e viceversa, si può forse immaginare uno spazio dell'ateneo, anche piccolo, riservato alle associazioni locali, primariamente culturali e giovanili, magari con lo slogan *il territorio nell'università*: da qui potrebbero venire molte altre idee/iniziative/percorsi preferibilmente in rete. In generale sosterei tutto ciò che va nella direzione di apertura di spazi aggregativi per universitari e altri giovani: Vercelli ne ha grande bisogno, oltre che, è evidente, i giovani del nostro tempo.

Associazione Itaca

ITACA - Associazione Educazione Cittadinanza Partecipazione Politica (www.itacavercelli.it) è un'Associazione di promozione sociale che si prefigge come scopo di promuovere e sostenere la partecipazione comunitaria, creativa e responsabile di bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani

negli ambienti di vita in cui essi si trovano, contribuendo alla diffusione di quei valori e di quella prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva e della legalità democratica.

Per quel che riguarda le proposte, sposiamo tutte quelle già emerse, in particolare:

- Presentazione pubblica delle tesi (magari da affiancare ad esperti/ospiti o all'interno delle attività delle varie realtà territoriali che si interessano alle tematiche oggetto della tesi) in modo da arricchire l'offerta culturale del territorio, valorizzare il lavoro degli studenti, creare relazioni e opportunità.
- Spazio aggregativo da vivere (incontro, studio, eventi, ...) che manca per i giovani in genere e potrebbe essere (finalmente) uno stimolo (e risorse) in più per realizzarlo.
- Proporre ai tesisti percorsi che intersechino le realtà territoriali per una crescita comune (oggetto di ricerca concreto e servizio qualificato alla realtà territoriale).
- Spazi per le realtà del territorio all'interno dell'Università e possibilità di creare gruppi di studenti legati alle realtà associative territoriali.
- Costruzione di "pacchetti formativi" o seminari da inserire nella programmazione didattica intrecciate ai "bisogni" della realtà con eventuali interventi degli esperti del territorio.
- Messa a disposizione a "catalogo" dei docenti e/o studenti per interventi presso le realtà territoriali (convegni, formazioni interne, studio di casi, ...).

Comune di Vercelli - Informagiovani e Servizio civile

La collaborazione del Comune di Vercelli con il Disum è ovviamente strettissima fin dalla nascita di UPO a Vercelli e persino prima, quando era facoltà legata a Torino. È quindi difficile enumerare protocolli e accordi esistenti, che regolano differenti aspetti di questo legame.

Nel corso dell'incontro ci siamo focalizzati sulle attività per i giovani, pur tenendo conto che – come Servizio giovani – abbiamo una naturale apertura e collaborazione con ogni altro settore comunale, dal momento che le politiche per i giovani sono trasversali agli settori in cui la città organizza le proprie attività. Per questo motivo, ambiente, imprenditoria, salute e persino lavori pubblici sono ambiti attraverso i quali il Comune sviluppa politiche giovanili.

Le seguenti sono azioni che hanno visto collaborare il Comune e il Servizio giovani con il Disum (e anche con altri partner territoriali):

- Attività di orientamento, mediante l'Informagiovani (anche con numerosi tirocinanti)
- Festa dei popoli
- Tandem linguistico (con presenza di tirocinanti curriculari di lingue)
- Rete di servizio civile (di cui UPO è partner fondatore)
- Ricerche sul territorio (in particolare il Rione Cervetto e i giovani)
- Progettazioni per bandi (in partenariato)

Mi concentro su cinque direttrici per lo sviluppo di collaborazioni future:

1) Come già proposto nel corso della riunione dalla rappresentante della pastorale universitaria Alfonsina, la promozione della presentazione di specifiche tesi di laurea potrebbe essere un'occasione sia per il giovane laureato che per il territorio. A questo aspetto, come già detto, aggiungerei l'individuazione di argomenti di laurea inerenti temi interessanti per il territorio. Ad esempio, per il Servizio giovani sarebbe interessante l'analisi della comunicazione dei giovani a Vercelli e ogni altra indagine sulla condizione giovanile e la città.

2) In collegamento con il precedente punto, risulterebbe di interesse – anche per i giovani del servizio civile – una serie di appuntamenti su tematiche socio-politiche, ambientali e civiche, e la creazione di un calendario di massima da compilare insieme a settembre per l'anno che si avvia.

3) La condivisione e rivitalizzazione di spazi: si è accennato alla biblioteca Disum che in futuro potrebbe anche essere condivisa con la città (mi pare che siano allo studio le modalità gestionali), ma ci sono altri spazi destinati ad attività per i giovani, come l'ex macello di Via Laviny, che credo richiedano una partnership molto allargata per assicurare un utilizzo sostenibile e ricco di iniziative e delle modalità gestionali semplici ed economiche.

- 4) Lo sviluppo di ricerche e ricerche-azioni sul territorio, specialmente coinvolgendo i giovani e sui giovani
- 5) La prosecuzione della partecipazione in partnership a bandi e progetti e la collaborazione su iniziative per l'orientamento e la formazione, anche con attivazione di tirocini.

ARPA

Per Arpa Piemonte (ente tecnico) accostarsi, meglio ancora intrecciarsi a un'anima umanistica, è utile e prezioso, sul fronte educativo e su quello comunicativo.

In più, ragionare non in termini di sola "protezione e prevenzione ambientale", ma di "sostenibilità", apre le porte a contaminazioni di varia natura, imponendo appunto la sostenibilità riflessioni sociali ed economiche, non solo ambientali. Tradotto: la sostenibilità impone interdisciplinarietà, trasversalità..

Con questa consapevolezza abbiamo sottoscritto due accordi, uno con l'Università e uno con l'Arcidiocesi, finalizzati a una ricerca a tre su "etica ed estetica", centrato su [Musica d'Ambiente](#); scopo è realizzare una pubblicazione che contenga contributi di vari docenti (Cristina Meini e Gianluigi Bulsei sono tra i protagonisti del lavoro) ed esperti diocesani.

Nel merito delle parole chiave emerse (concretezza e visibilità), su Musica d'Ambiente è stato fatto uno spettacolo al Teatro Civico il 17 maggio scorso, grazie all'Amministrazione comunale, coinvolgendo Upo e Arcidiocesi, le scuole (primarie), le famiglie, la Scuola musicale Vallotti e altri ospiti.

Annoto che è stato sottoscritto anche un accordo con il Comune di Vercelli (cui occorrerà "dar gambe" dialogando con la nuova amministrazione), che punta proprio allo sviluppo artistico e alla diffusione del progetto, con forti potenzialità.

Per legare l'Università con la città, approvo l'idea della referente della Pastorale Universitaria, che ha generato riflessioni ulteriori: pensare a momenti pubblici di rappresentazione di tesi di laurea, anche centrate sul territorio. Per farlo occorrono spazi "aperti", ad esempio trovando il sistema per non chiudere la biblioteca presto, consentendo agli studenti di restare in città, connotandola così veramente come realtà universitaria.

Polo formativo Coverfop

Collaborazioni

La collaborazione tra Coverfop e Disum e, allargando il cerchio, con UPO si è consolidata negli anni soprattutto su attività progettuali di rete. Le iniziative ricordate nella riunione del 1 luglio (le due giornate seminariali all'interno di LO.V. con tema rispettivamente Intelligenza artificiale e Web reputation) sono forse la collaborazione più diretta svolta con il dipartimento assieme ad un progetto (Futuro presente!) presentato sul bando giovani della Compagnia di San Paolo e che purtroppo non è stato finanziato.

Con Upo (non cito qui la collaborazione ormai ultradecennale sulla rete di Servizio Civile Nazionale) abbiamo presentato e presentiamo molti progetti. Spesso di natura diversissima. Dalla candidatura per l'ITS cultura al progetto approvato dal Ministero del Lavoro Talent for Skill. Passando per le due candidature alla Fondazione Con i Bambini (M.A.O. (progetto passando alla seconda fase di valutazione ma non approvato) e dottor Stranascuola (progetto attualmente in fase di seconda valutazione).

I progetti richiamati sono focalizzati su azioni di politica attiva del lavoro e su sperimentazioni metodologiche che hanno come obiettivo il recupero della dispersione scolastica.

Sempre con UPO abbiamo collaborato, all'interno di reti più ampie, su attività di orientamento istituzionale (con committente Regione Piemonte).

Cosa ci piacerebbe

Come ho avuto occasione di dire, il direttore di un ente come Coverfop alla domanda posta, non può che rispondere: aumentare e rendere visibile il legame tra UPO e città. Creando occasioni di incontro, rendendo quotidiano e ordinario "imbattersi" in iniziative curate o partecipate

dall'Università. La vera svolta è proprio passare dalla straordinarietà all'ordinarietà: il punto come è il come.

La presentazione delle tesi di laurea (o dei dottorati di ricerca o di ricerche) è sicuramente un'idea, che ha la sua forza nella sostenibilità ma che se sviluppata con capacità di immaginazione (e di marketing) potrebbe essere un volano per il come (l'iniziativa avrebbe l'indubbio vantaggio di avvicinare l'ateneo ad una rete esterna cittadina e al contempo di avvicinare gli studenti (ben sappiamo quanto essi "mordano le lezioni ma poi fuggano dalla città"). Qui mi permetto di dire che in una seconda fase sarebbe importante che il palcoscenico diventi "utile", con ricerche pensate per l'Ente ospitante.

Una seconda risposta potrebbe essere la ricerca di uno spazio di contiguità permanente. Un luogo di studio in cui matricole e adolescenti possano condividere lo spazio, ma anche lo svago. Ed in cui si possa coltivare (anche) il valore della cultura "scamiciata", che attragga e non respinga.

Una terza risposta, può provenire da una rete che sia capace di costruire occasioni di ricerca e sperimentazione. Sociale, scientifica, culturale. In cui l'Università metta a disposizione il suo capitale più importante (la comunità scientifica) ed il territorio trovi il denaro per pagare tirocini a giovani studenti (non pensate sia così complicato, soprattutto in questi anni).

Cosa vorrebbe fare Coverfop

Ovviamente continuare e ampliare le tante progettualità. Magari partendo da due temi: lavorare per la nascita di una collaborazione stabile che abbia l'obiettivo di fare sperimentazione didattica/metodologica. E si ponga l'ambizione di trasmettere (con un festival) la ricerca a docenti ed operatori della scuola e della formazione.

Più in piccolo (ma ho letto che è tra le idee di UPO), collaborare su cibo e benessere, legando ambiente, eccellenze enogastronomiche locali, salute. E' in parte un'attività che il Fondo Tempia svolge con Unito, perché non farlo anche con UPO? Noi possiamo mettere a disposizione il contenitore appena nato nella nostra sede di Gattinara (<https://www.coverfop.it/index.php/egogusto-2/>). Potrebbe essere uno di quegli spazi di contiguità.